

OECD-FAO*Agricultural Outlook 2006 - 2015*

Il presente studio riporta una serie di proiezioni basate su specifici assunti, economici e politici, che delineano un possibile scenario, per lo studio dell'evoluzione dei mercati nei prossimi 10 anni. Tale studio vuole essere, dunque, un punto di riferimento e vuole fornire parametri utili per una attenta analisi del mercato agricolo mondiale.

In breve

- Nel periodo di previsione considerato (2006-20015), si ipotizza che la **produzione agricola mondiale sarà in costante espansione**, ma ad un ritmo più rallentato rispetto ai dieci anni precedenti.
I consumi pro capite alimentari sono inseriti in una positiva tendenza al rialzo grazie all'aumento sia dei redditi sia della commercializzazione dei prodotti. L'aumento della produzione locale e la riduzione dei costi, generata da una maggiore efficienza nei trasporti e nei sistemi di distribuzione, così come i cambiamenti nei consumi, causati dalla urbanizzazione e dai mutamenti nei regimi alimentari, sono ulteriori elementi che favoriscono l'evoluzione nei Paesi in via di sviluppo (PVS).
- **L'espansione dei mercati agricoli mondiali si sta progressivamente spostando verso i PVS** dove, nei prossimi anni, si intensificheranno gli investimenti **volti ad incrementare potenzialità produttive e infrastrutture.**
- Nei **Paesi meno sviluppati, i Least Developed Countries (LDSs), si prevede un aumento delle importazioni nette di "commodities"** (prodotti di prima necessità senza particolare valore aggiunto). In tali Paesi, infatti, la crescita produttiva appare più lenta rispetto all'incremento della popolazione.
- Si prevede che **la commercializzazione di "commodities" non si svilupperà secondo le sue reali potenzialità** a causa del persistere di barriere di protezione e di numerosi controlli in termini di sicurezza alimentare ed ambientale.
- Si ipotizza che i **prezzi dell'energia resteranno elevati**: favoriranno pertanto sia la produzione di "commodities" che richiedano un minore impiego di energia sia gli investimenti di capitale in impianti per la produzione di biocarburanti.
- **L'impatto delle condizioni climatiche sulle produzioni, l'andamento dei prezzi energetici, gli investimenti nei biocarburanti, le prospettive di crescita economica e gli sviluppi futuri della politica agricola** sono i fattori di maggior incertezza che influenzeranno il panorama dei mercati agricoli mondiali. Oltre a ciò, concorreranno **lo sviluppo economico di Brasile, Cina e India** (i Paesi a livello mondiale più importanti nell'agricoltura) e gli **effetti della Conferenza Ministeriale a Doha (Doha Development Agenda).**

I Paesi membri dell'OECD:

Australia	Giappone	Paesi Bassi
Austria	Gran Bretagna	Polonia
Belgio	Grecia	Portogallo
Canada	Irlanda	Slovacchia Repubblica
Ceca Repubblica	Islanda	Spagna
Corea	Italia	Stati Uniti
Danimarca	Lussemburgo	Svezia
Finlandia	Messico	Svizzera
Francia	Norvegia	Turchia
Germania	Nuova Zelanda	Ungheria

1. Mercato lattiero-caseario mondiale: trend e prospettive

Dopo lo storico picco dei prezzi nei prodotti lattiero caseari, registrato nel 2005, si è assistito ad una progressiva discesa degli stessi. Ora, nella previsione degli andamenti futuri, si presenta l'oggettiva difficoltà di quantificarne la possibile flessione. La risposta al problema è rintracciabile nelle variazioni dei **fattori chiave** che governano attualmente il mercato:

Fattori:

- *Aumento mondiale della domanda di prodotti lattiero-caseari (Est Asia, Medio Oriente, Nord Africa);*
- *Urbanizzazione e globalizzazione;*
- *Esportazioni limitate dall'Oceania (il rafforzamento della valuta ha eroso i vantaggi economici) e dalla UE (la quota latte e la riduzione dei sussidi limiterà l'offerta) con conseguente affacciarsi di nuovi players (Argentina, Ucraina, Brasile);*
- *Crescita maggiore della domanda rispetto all'offerta in alcuni PVS (Cina, India).*



2. Evoluzioni e Sviluppi dei maggiori mercati

I Prezzi

Dopo i forti ribassi dei prezzi mondiali registrati nel 2002, i prodotti lattiero caseari hanno progressivamente registrato un aumento valoriale di circa il 70-80%, raggiungendo il picco più elevato nel 2005. Tale picco è da collegarsi anche al calo del 15% nelle esportazioni della Nuova Zelanda.

Il mercato mondiale è divenuto, gradualmente, meno saldo verso la fine del 2005, a causa degli elevati prezzi che hanno successivamente congelato la crescita della domanda.

Tale trend relativo alla domanda, probabilmente, proseguirà ancora per qualche anno, dal momento che l'espansione nella produzione di latte continua a superare la richiesta.

Si prevede che i prezzi internazionali dopo il 2008 aumenteranno lievemente in termini nominali, raggiungendo forse i livelli di prezzo del 2005 entro la fine del 2015.

Unica eccezione sarà il formaggio, i cui prezzi si prevede caleranno del 10% rispetto a quelli del 2005. Si ipotizza, dunque, che i prezzi del formaggio saranno quelli che subiranno la flessione maggiore, anche se, rispetto agli altri prodotti lattiero caseari commercializzati, continueranno a posizionarsi ad un livello più alto.

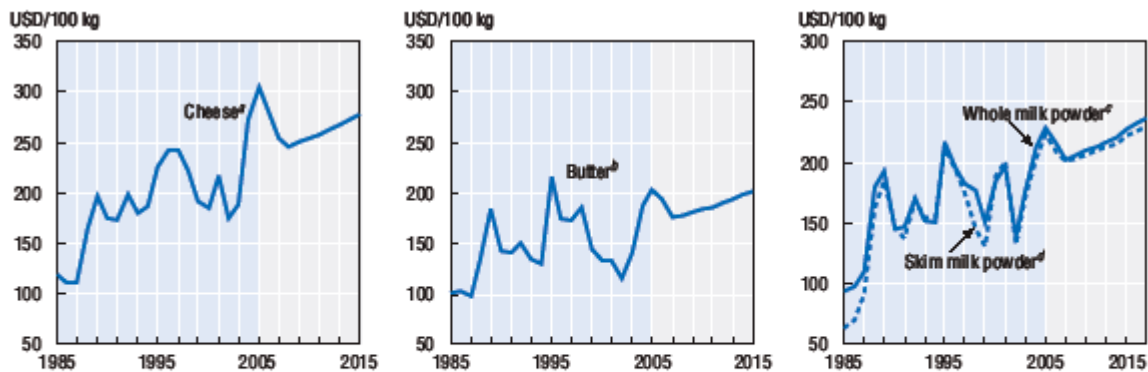
L'andamento dei prezzi con tendenza al rialzo potrebbe essere influenzato da particolari fattori chiave:

- *crescita costante nella domanda di importazione (da parte, principalmente, dei PVS);*
- *riduzione delle esportazioni di burro e polvere di latte scremato (SMP) dall'Unione Europea;*
- *crescita rallentata della produzione in alcuni dei maggiori Paesi esportatori;*
- *rallentamento delle esportazioni della Nuova Zelanda, il maggior player a livello mondiale.*



A fronte della situazione sopra descritta si ipotizza che **i prezzi mondiali dei prodotti lattiero caseari si posizioneranno mediamente su valori più alti**, per il periodo di previsione considerato, rispetto alla decade precedente.

Trend prezzi mondiali (in valore nominale) di alcuni prodotti lattiero caseari

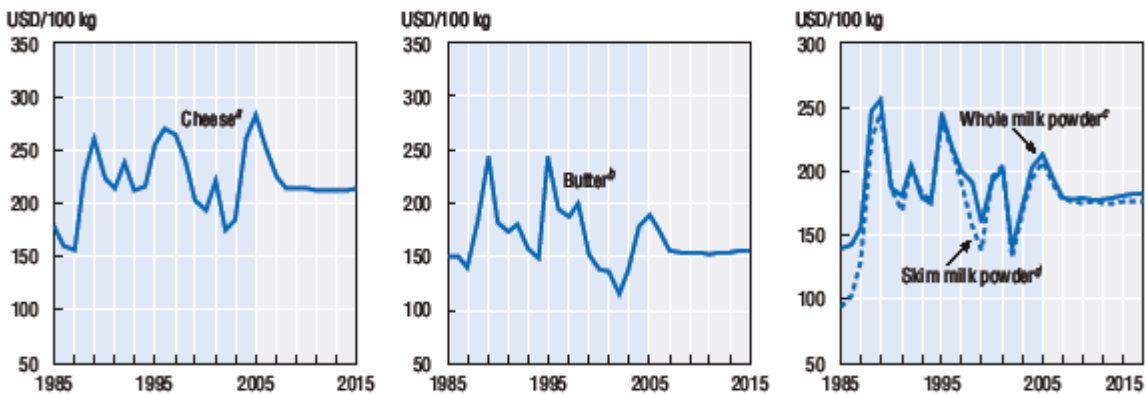


- a) F.O.B. export price, cheddar cheese, 40 lb blocks, Northern Europe.
- b) F.O.B. export price, butter 82% butterfat, Northern Europe.
- c) F.O.B. export price, WMP 26%, Northern Europe.
- d) F.O.B. export price, not fat dry milk, extra grade, Northern Europe.

Source: OECD and FAO Secretariats.

Statlink: <http://dx.doi.org/10.1787/522075847743>

Trend prezzi mondiali (in valore reale) di alcuni prodotti lattiero caseari



- a) F.O.B. export price, cheddar cheese, 40 lb blocks, Northern Europe.
- b) F.O.B. export price, butter 82% butterfat, Northern Europe.
- c) F.O.B. export price, WMP 26%, Northern Europe.
- d) F.O.B. export price, not fat dry milk, extra grade, Northern Europe.

All prices deflated by the USA GDP deflator with 2000 = 1.

Source: OECD and FAO Secretariats.

Statlink: <http://dx.doi.org/10.1787/522075847743>

La Produzione di latte

La produzione mondiale di latte si prevede possa aumentare di 103 milioni di tonnellate (16%) tra il 2005 ed il 2015 con un tasso annuale di crescita del 1.5%. La quantità di latte prodotto per vacca si prevede che aumenterà di circa lo 0.4% all'anno, mentre per i Paesi in via di sviluppo (PVS) si potrebbe raggiungere anche l'1% in più. Tuttavia, nei Paesi meno sviluppati (LDCs), è possibile che la produzione di latte per vacca continui a diminuire.

Si presume che i Paesi non membri del OECD (*i non -OECD*) ed i Paesi membri del OECD, ma non soggetti ai limiti delle quote, accresceranno maggiormente la loro produzione di latte.

La localizzazione della futura crescita nella produzione dipenderà moltissimo dal contesto politico e dal mercato dei diversi Paesi produttori.

A fronte di ciò è possibile suddividere i Paesi sviluppati (PS), considerando le diverse combinazioni esistenti tra costi di produzione e tipologia del mercato, in quelli con:

- Bassi costi di produzione e mercati aperti;
- Costi di produzione più elevati insieme ad un mercato molto chiuso e governato da una politica restrittiva (elevate tariffe doganali e regimi di quote);
- Mercati in cui i prodotti lattiero-caseari approdano all'export solo in virtù dei sussidi alle esportazioni.

Nella maggior parte dei PS i mercati interni non stanno crescendo significativamente in termini di volumi e il commercio è la maggior fonte di crescita della domanda.

Diversamente, nei PVS la crescita del mercato interno è una importante fonte di aumento della domanda. Alcuni Paesi, come l'Argentina e l'Uruguay, stanno espandendo le loro produzioni per soddisfare la crescita di mercati nazionali e mondiali attraverso una politica di prezzi mondiali competitiva.

In altri Paesi, quali l'India ed il Pakistan, le produzioni sono in continuo sviluppo, ma principalmente per soddisfare la crescita della loro domanda interna, conservando pertanto una sorta di isolamento dagli sviluppi internazionali.

Uno sguardo in prospettiva sulla produzione di latte in alcuni mercati

Oceania: possibile rallentamento nella crescita della produzione di latte

Nonostante il recente declino nella produzione di latte, dovuta a condizioni di tempo avverso, la Nuova Zelanda può essere ancora considerata come il Paese con la maggiore dinamicità ed espansione dell'industria lattiero casearia.

Ponendo come assunto condizioni meteorologiche normali, si prevede che la produzione cresca dell'1.7% annualmente, per il periodo considerato; aumento molto più ristretto rispetto a quello registrato negli anni 90.

I fattori che limitano la crescita nell'espansione dell'industria lattiero-casearia sono principalmente:

- *Crescita della competizione per l'acquisizione dei terreni da pascolo a fronte dell'incremento dei processi di urbanizzazione;*
- *un rafforzamento del dollaro neozelandese, che mantiene piuttosto basso il payout agli allevatori;*
- *un crescente impatto ambientale delle aziende produttrici;*
- *una scarsa disponibilità di acqua.*

In Australia la produzione di latte, dopo parecchi anni di declino dovuto alla siccità, ha iniziato a riprendersi, grazie soprattutto al miglioramento delle condizioni di pascolo ed alle abbondanti piogge. Si prevede che, a seguito di tale miglioramento climatico, dei cambiamenti strutturali determinati dalla riforma del 2000 (Dairy Policy Reform), della maggior efficienza dell'industria lattiero-casearia, la crescita annuale della produzione, nel periodo di previsione considerato, potrebbe essere del 1.6%.

Stati Uniti: una possibile moderata crescita dopo il forte aumento del 2005

Il forte aumento nella produzione di latte registrato nel 2005 (maggiore del 3%) potrebbe essere collegabile a diversi fattori:

- *un rapporto favorevole tra il costo di produzione del latte e quello dell'alimentazione delle bovine;*
- *un aumento nel numero delle vacche, dovuto all'espansione delle aziende agricole e ad un numero contenuto di aziende che hanno chiuso l'attività;*
- *un incremento della produttività per vacca (+ 3% rispetto all'anno precedente), favorito dalla maggiore disponibilità di BST (somatropina bovina).*

Tale rapido aumento ha quindi gradualmente generato un eccesso di produzione rispetto alla domanda, con una conseguente pressione al ribasso sui prezzi.

Nel periodo di previsione considerato, si ipotizza che la produzione di latte aumenterà annualmente del 1.1%.

Europa: produzione probabilmente conforme alle quote di riferimento

La produzione di latte in Europa si prevede che sarà condizionata largamente dall'evoluzione delle quote di produzione.

Si ipotizza che l'aumento della produttività per vacca sarà ulteriormente potenziato sia grazie alla ricerca genetica sia in virtù dell'alimentazione delle bovine stesse. Tale aumento consentirà di utilizzare anche un numero più ristretto di vacche (in UE, negli ultimi 20 anni, il numero delle vacche si è ridotto del 40%).

Si prevede che la maggior parte del latte prodotto sarà destinato alla produzione di formaggio, con la conseguente compressione di produzione ed esportazione di burro e latte scremato in polvere (SMP); tali prodotti, a seguito della riforma della PAC (tagli alle restituzioni e riduzione dei prezzi di intervento), stanno infatti perdendo progressivamente attrattiva.

America Latina: produzione di latte in possibile aumento

In Argentina, la forte crescita nella produzione di latte è proseguita anche nel 2005. Gli apprezzabili ricavi derivati dal latte hanno accresciuto la redditività dell'industria lattiero-casearia. Il potenziamento della produttività per vacca, generato dal miglioramento nella genetica e nella alimentazione, fa prevedere un incremento di produzione. Nell'ipotesi di un contesto economico stabile, si prevede una crescita annuale del 3.4% nella produzione di latte.

Preoccupano, invece, le recenti pressioni inflazionistiche; il Governo argentino sta tentando di imporre controlli sui prezzi e di deprimere le esportazioni con l'imposizione di tasse all'export, così da collocare i prodotti principalmente nel mercato interno.

In Brasile, si prevede un aumento annuale nella produzione di latte del 2%, generata dalla crescita nella produttività per vacca, come per l'Argentina.

Negli altri Paesi dell'America Latina, si ipotizza una crescita nella produzione di latte, ma più contenuta rispetto a Brasile ed Argentina.

Asia: possibile trend positivo della crescita, ma ad un ritmo più contenuto

In Cina, si prevede che la straordinaria crescita nella produzione di latte degli ultimi anni rallenti, a causa di:

- *maggiori costi di produzione;*
- *norme più severe in materia di vincoli ambientali;*
- *limitata fornitura di alimenti per animali.*

La produzione di latte dovrebbe, tuttavia, crescere annualmente di circa il 4.4%.

L'incertezza maggiore per il futuro interessa proprio la Cina e riguarda le modalità con cui intenderà muoversi per soddisfare i crescenti consumi: aumentando le importazioni di mangimi o aumentando le importazioni di prodotti lattiero-caseari finiti.

Si prevede che la produzione di latte nel sud dell'Asia, nei prossimi 10 anni, continuerà ad aumentare annualmente del 3%. L'India è già considerato il secondo Paese nel mondo per produzione di latte, di cui la metà è latte di bufala, con un contenuto di grasso doppio rispetto a quello di vacca. Isolata rispetto ai mercati mondiali, l'India lega l'incremento della produzione soprattutto alla crescita di domanda interna, a sua volta generata dall'aumento della popolazione, dal fenomeno dell'urbanizzazione, dai maggiori redditi.

L'altro importante interrogativo sulle prospettive future riguarda proprio l'India ed in particolare se continuerà a restare chiusa ed isolata rispetto ai transiti internazionali.

In Pakistan, il quinto maggior produttore mondiale di latte, si prevede che l'incremento della produzione sarà più lento nei prossimi 10 anni, rispetto alla decade precedente.

La produzione di prodotti lattiero-caseari

Nel periodo di previsione considerato, si prefigura la destinazione di gran parte della produzione di latte aggiuntiva alla trasformazione in prodotti lattiero caseari, dal momento che i consumi di latte liquido dovrebbero crescere in modo contenuto.

Si prevede che la **produzione mondiale** di alcuni prodotti lattiero caseari sia:

- **in aumento per:**

Formaggio	+ 17%
------------------	--------------

Polvere di latte intero (WMP)	+ 21%
--------------------------------------	--------------

Burro	+17%
--------------	-------------

- **in diminuzione per:**

Polvere di latte scremato (SMP)	- 3%
--	-------------

Nei **Paesi membri dell' OECD**, si ipotizza che grandi quantitativi di latte verranno destinati alla produzione di formaggio e WMP, a scapito di burro e SMP.

Per **formaggio e WMP** si prevedono i seguenti **aumenti di produzione**:

Formaggio	+ 15%
------------------	--------------

WMP	+ 7%
------------	-------------

Per **burro e SMP** si prevedono invece le **seguenti diminuzioni**:

Burro	- 12%
--------------	--------------

SMP	- 3%
------------	-------------

Si configura, dunque, una intensificazione della produzione di prodotti a maggior valore aggiunto, soprattutto in quei Paesi dove esistono sistemi di supporto alle "commodities".

Ad esempio, entro la fine del periodo di previsione considerato, si attende una diminuzione nella produzione di burro in UE del 12% e, nella produzione di SMP, un calo del 20% in UE e del 30% negli USA.

Nei **Paesi in via di sviluppo**, si prevede invece che il latte fresco ed il latte liquido conserveranno le loro quote nei mercati nazionali.

Per le **produzioni di formaggio, burro, SMP e WMP** si prevedono i seguenti **aumenti**:

Formaggio	+ 22%
------------------	--------------

Burro	+ 32%
--------------	--------------

SMP	+32%
------------	-------------

WMP	+37%
------------	-------------

Il motivo principale collegato alla produzione di WMP va individuato nel suo utilizzo per la ricostituzione del latte (nelle zone deficitarie o in periodi di bassa stagione produttiva).

Importazioni ed Esportazioni

Si prevede che la crescita nella produzione di prodotti lattiero caseari, probabilmente, non si tradurrà in modo proporzionato in una crescita degli scambi commerciali, dal momento che l'incremento nella produzione servirà soprattutto per soddisfare la crescente domanda locale.

Si ipotizza che gli scambi commerciali:

- **cresteranno per formaggio e WMP;**
- **ristagneranno per il burro;**
- **si ridurranno per la SMP.**

Le esportazioni

Il mercato mondiale delle esportazioni continuerà ad essere dominato da pochi *players*, benché ci si attenda un forte declino delle quote di burro e SMP, a livello mondiale, di Europa e Stati Uniti. La Nuova Zelanda e l'Australia probabilmente compenseranno in parte queste quote.

E' molto probabile che alcuni Paesi dell'America latina aumenteranno in tempi brevi le esportazioni di WMP e di formaggio. Ad esempio, si prevede che l'**Argentina** diventerà progressivamente un importante *player* nel mercato mondiale delle esportazioni di WMP. E' infatti possibile che raddoppi le sue esportazioni e che entro il 2015 possa detenere circa un quarto del totale delle esportazioni di WMP.

Le esportazioni della Ucraina, cresciute molto rapidamente, sono per lo più destinate al mercato russo e ai Paesi dell'Europa dell'Est.

Dopo la forte riduzione delle esportazioni della Nuova Zelanda, generate sia da una minore produzione di latte sia dal maggior ricorso a fonti esterne per assicurare un volume di stoccaggi sufficienti per far fronte al periodo invernale, si prevede, nel periodo di previsione considerato, un rinnovato aumento dell'export, ma ad un ritmo più contenuto rispetto a quello degli anni 90.

Mentre cinque sono i maggiori *players* (Stati Uniti, Nuova Zelanda, Unione Europea, Australia, Argentina) che detengono l'80% del mercato mondiale delle esportazioni, il mercato delle importazioni appare ancora piuttosto frammentato.

Le importazioni

I sei maggiori Paesi importatori di prodotti lattiero caseari (Russia, Algeria, Cina, Giappone, Messico, Arabia Saudita) detengono meno del 50% del mercato mondiale delle importazioni e, nel caso della WMP, meno del 30%. Lo sviluppo delle importazioni è collegabile per lo più alle entrate economiche di ciascun Paese. I PVS, infatti, incidono per il 95% sulle importazioni mondiali di WMP, per l'88% su quelle di SMP, ma solamente per il 53% su quelle di burro e per il 42% su quelle di formaggio.

Si delineano, in generale, per alcuni Paesi, le seguenti prospettive:

Russia : resterà uno degli importatori più rilevanti di burro e formaggio.

Giappone e Stati Uniti: continueranno ancora ad essere significativi importatori di formaggio.

Messico: aumenterà sostanzialmente le proprie importazioni di SMP.

Medio Oriente e Nord Africa : continueranno ad essere importatori leader di polveri.

Cina: si arresteranno le importazioni di polveri di latte (a causa dell'imposizione di nuove norme sull'etichettatura per i prodotti lattiero caseari derivati da latte ricostituito).

I consumi dei prodotti lattiero-caseari nei Paesi non-OECD

Si prevede che i **Paesi non membri della OECD** registreranno una crescita nella domanda di tutti i prodotti lattiero caseari, determinata da un aumento del 33% nei consumi di WMP, del 31% in quelli di burro e del 22% in relazione al formaggio.

Per consumi di SMP si ipotizza un modesto aumento (+ 8%), collegabile soprattutto al maggior utilizzo di WMP, in sostituzione della SMP, per la ricostituzione del latte.

La forte crescita nella domanda di prodotti lattiero-caseari, da parte dei Paesi non-OECD, è riconducibile a diversi fattori chiave:

- **Incremento della popolazione**
- **Aumento dei redditi**
- **Crescente impiego dei prodotti lattiero-caseari nel *fast-food***
- **Cambiamento dei regimi alimentari e delle diete**
- **Modificazione degli stili di vita**
- **Espansione delle catene distributive multinazionali**
- **Nuovi impianti di magazzini refrigerati**
- **Aumento della *shelf-life* (durata) dei prodotti**
- **Miglioramento della distribuzione e del trasporto dei prodotti**



*Crescita della
domanda e dei
consumi di prodotti
lattiero-caseari*

Mentre si assiste ad una crescita globale dei consumi, non così evidente pare essere l'aumento dei **consumi pro capite** per ciascun Paese non-OECD. Fanno eccezione Russia ed Ucraina, il cui previsto aumento dei consumi pro capite riflette la crescita dei redditi e la Cina, dove si prevede che proseguirà la attuale vigorosa crescita nei consumi di prodotti lattiero-caseari. E' infatti ipotizzabile un aumento di circa il 50%.

I consumi dei prodotti lattiero-caseari nei Paesi OECD

Nella maggioranza dei Paesi OECD, i consumi pro capite sono già particolarmente elevati, pertanto se prima l'interesse era rivolto alla possibilità di disporre di prodotti lattiero-caseari che potessero soddisfare la domanda, ora l'interesse è rivolto principalmente alla ricerca di prodotti che abbiano anche caratteristiche peculiari, come la qualità.

I formaggi

Si prevede che, entro la fine del 2015, siano solo i consumi di formaggio, all'interno del settore lattiero caseario, ad aumentare. Si ipotizza che tale aumento si attesterà intorno al 15% e che l'area dei Paesi OECD conserverà il 75% di share in rapporto ai consumi globali di formaggio.

Il burro

I consumi sono recentemente diminuiti, nonostante il ritmo di tale discesa sia rallentato e si attesti qualche segno di rinnovato interesse per questo prodotto. A sostegno di questa ultima tendenza si colloca la riduzione dei consumi di margarina e l'introduzione del burro spalmabile che offre le stesse caratteristiche di convenienza degli altri prodotti equipollenti, ma con l'aggiunta del suo inconfondibile sapore.

La SMP

Si ipotizza un calo del 17% nei consumi di SMP, principalmente per due ragioni:

- riduzione del contenuto di SMP per utilizzi a carattere alimentare;
- immissione di prodotti nuovi e sostitutivi, da miscelare con le sostanze solide del latte senza contenuto di grassi (*non-fat milk solids*)

La WMP

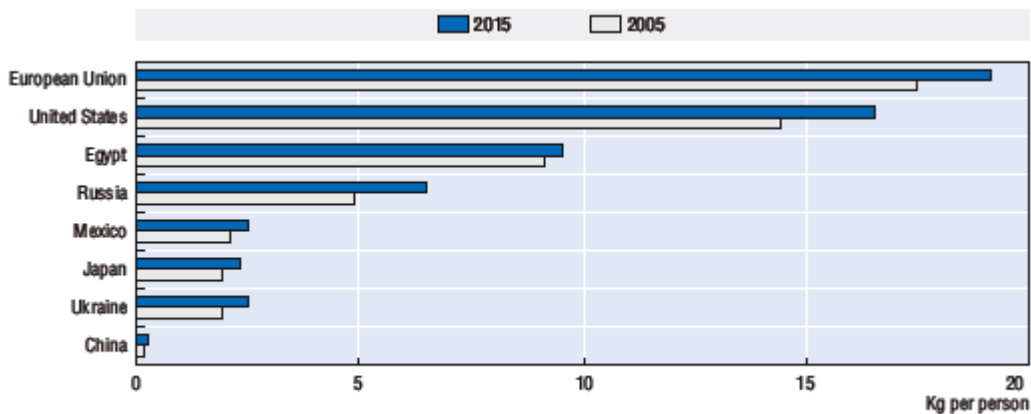
Si suppone una diminuzione di oltre il 3% nei consumi di polvere di latte intero.

Per quanto riguarda i **consumi pro capite nei Paesi OECD** si prevede che continuino ad aumentare.

In Europa, si ipotizza un aumento dei consumi pro capite del 10%, per la maggior parte determinato dall'aumento dei consumi nei Nuovi Stati Membri (NSM).

Negli Stati Uniti si prevede un aumento del 14%, in Giappone del 18%.

Crescita costante dei consumi pro capite



Source: OECD and FAO Secretariats.

3. Problemi aperti ed incertezze riguardanti lo scenario futuro

- **Per la Cina:** è fonte d'incertezza la definizione delle scelte che il Paese adotterà per affrontare la crescente richiesta interna di prodotti lattiero-caseari; in particolare non è possibile determinare se deciderà di espandere la propria produzione interna o, diversamente, di incrementare le importazioni di prodotti lattiero-caseari.
- **Per l'India:** non è possibile prevedere la misura in cui questo Paese si aprirà ai mercati mondiali attraverso gli scambi commerciali.
- **Per le condizioni climatiche:** la non prevedibilità delle condizioni climatiche future, in particolare quelle dell'Oceania, potrebbe fortemente influenzare la performance delle esportazioni. Condizioni climatiche avverse potrebbero, infatti, ripercuotersi sui mercati spingendo al rialzo i prezzi.
- **Per lo scenario macroeconomico:** restano incertezze legate alla stabilità dei mercati dell'Asia orientale e del Sud America, in particolare, anche se, nel presente *outlook*, si parte dall'assunto di una significativa crescita economica nei Paesi in via di sviluppo. In questi Paesi una variazione della stabilità potrebbe influenzare il trend positivo della produzione.
- **Per le Politiche comunitarie:** le problematiche nascono dai possibili cambiamenti ad opera delle politiche comunitarie, ad esempio dai risultati delle negoziazioni del Doha Development Agenda.

In conclusione

- La **globalizzazione**, probabilmente, continuerà a ridefinire lo scenario futuro del mercato lattiero-caseario.
- Si prevede che si intensificherà la **competizione tra le industrie lattiero-casearie** nei mercati più sviluppati e consolidati, giocata sui temi della salute, della convenienza e della ricerca di nuovi canali di penetrazione nel *catering*, nelle attività di ristorazione, nel *foodservice*.
- Si ipotizza che si potenzieranno le **nuove forme organizzative** tra imprese: fusioni, alleanze strategiche, *joint-venture* con partner stranieri, investimenti diretti all'estero, acquisizioni. Un esempio tipico di *partnership* è quello adottato dalla Cooperativa neozelandese **Fonterra**, che ha stabilito *joint-ventures* con la maggiore cooperativa lattiero-casearia americana, *Dairy Farmers of America*, con la *Nestlé* in Sud America, con *Arla Foods* in Gran Bretagna e con *Britannia Industries* in India.
Le industrie internazionali stanno perciò progressivamente ripositionandosi, attraverso molteplici localizzazioni geografiche, per far fronte al ristagno del mercato interno .
- La **rapida espansione dei supermercati** nei Paesi in via di sviluppo (PVS) è un altro importante aspetto che favorisce l'evoluzione del mercato lattiero-caseario. Tale fenomeno ha contribuito ad indebolire le aziende lattiero-casearie locali a vantaggio dei grandi marchi internazionali. In tale contesto, si sono inseriti accordi internazionali tra le industrie multinazionali lattiero-casearie e i gruppi multinazionali delle grandi catene distributive: la globalizzazione delle industrie lattiero-casearie pare, dunque, andare di pari passo con l'espansione dei supermercati.
Lo sviluppo delle *private labels* da parte dei gruppi distributivi ha, inoltre, incoraggiato le imprese con un marchio consolidato a rinnovarsi costantemente (nuove bevande con contenuto di omega3, latte da bere ai diversi sapori o senza contenuto di lattosio).

Modena, 24 Luglio 2006